

# LA MADONNA DELLA CONSOLAZIONE E REGGIO CALABRIA

## IL GROSSO CEREO del 21 Novembre 1638

L'anno 1638 un male sconosciuto mieteva vittime in tutto il mezzogiorno d'Italia. Tale male colpiva anche Reggio. Il popolo accorse pio ed unanime al Santuario, portò il Quadro con imponente ed ordinata processione in Duomo e fu posto nella cappella del Sacramento.

Al timore del terribile male si aggiunse lo sponento del terremoto nel 27 Marzo 1638, che rovinò oltre cinquanta tra città e villaggi della Calabria, cagionando non meno di dodici mila vittime, mentre Reggio rimaneva incolume.

Scongiurato il pericolo del morbo e del terremoto, il Comune, il dì trenta aprile, con un atto pubblico, riconoscendo

il celeste patrocinio di Maria, stabiliva un pellegrinaggio al Santuario il giorno 26 aprile, qualora la città non subisse alcun danno... La comune supplica fu esaudita ed il voto eseguito, mentre la sacra Immagine veniva trionfalmente portata al Santuario

Passano 18 anni e ancora una volta l'Italia viene provata da terribile e micidiale male. Già si era sparsa la voce che persone colpite dal morbo si erano rifugiate in Reggio. Il panico fu immenso, e si ricorse alla Vergine della Consolazione, il cui Quadro venne portato di nuovo nella città, dove si iniziarono una serie di processioni intonate a penitenza. Il popolo

Reggino fu nuovamente salvo. Il Municipio, a nome del popolo, confermò allora il voto del 1638 non solo, ma stabilì che il 21 Novembre di ciascun anno s'istituisse una solenne processione alla Chiesa dei Cappuccini e colà si offrì ai piedi della Vergine un grosso cereo.

Il cereo veniva presentato, nel vestibolo del Santuario, al Guardiano dei Cappuccini dal Magistrato municipale, «mentre un pubblico ufficiale scriveva l'Atto in cui ricordavansi i benefici della Protettrice, l'origine di quel Voto e, per ultimo, il solenne adempimento che faceasene nell'anno presente. Dopo di che, entrando in Chiesa, si cantavano davanti alla santa Immagine le orazioni di rito».

La solennità e la magnificenza con cui si svolgeva la festività di quel giorno votivo è stata descritta dal noto poeta Reggino P. Ignazio Cumbo, che fu anche il Guardiano depositario del primo voto:

